

ni, e dunque la sua candidatura, aveva preso al congresso. Delusa? Preoccupata? Per nulla. «Credo che sia un grande risultato, abbiamo avuto un congresso non facile. Mi aspettavo meno» risponde sorridendo. «Avevo ragione io», le fa eco Guglielmo Epifani che l'affianca in conferenza stampa e che a proposito della nuova elezione parla del «superamento di un ritardo inaccettabile». Hanno votato contro gli esponenti della «Cgil che vogliamo», l'area di minoranza uscita dal congresso. Il perché lo ha spiegato il portavoce, Gianni Rinaldini: «È in corso un confronto tra le parti sociali cui la Cgil partecipa senza nessun coinvolgimento né mandato del direttivo», e Camusso «ci ha appena spiegato che continuerà il confronto, affrontando il capitolo della produttività. Con quali posizioni?».

Dissenso interno dunque, dalla stessa area che, con la Fiom e dopo la grande manifestazione del 16 ottobre, chiede alla Cgil uno sciopero generale subito. È in agenda? «Per qualunque dirigente sindacale lo è sempre. Non è un rituale, però, non è un'evocazione, si usa quando serve - replica la segretaria -. Durante questa crisi la Cgil ne ha già fatti tre. È uno strumento che abbiamo usato e che

In campo

Il 27 novembre la manifestazione del sindacato

utilizzeremo quando tutti insieme, Cgil e direttivo, decideremo di farlo». Per ora in agenda c'è la manifestazione del 27 novembre. Una sfida, dunque, è quella interna. Ma non la più importante in un sindacato abituato alla dialettica. «La Fiom non è e non sarà mai una spina nel fianco della Cgil - continua Susanna Camusso - Ci confronteremo e credo che anche la Fiom farà le sue proposte, non starà solo in difesa».

La sfida più importante è «rimettere al centro il lavoro» in un paese che continua a pensare ad altro. «I lavoratori attendono risposte», la Cgil deve darle anche «riconquistando» un modello contrattuale, «con regole e innovazione, non deroghe e conservazione», precisa. Riprendere il filo dell'unità sindacale: ecco dunque una proposta da fare sulle regole di rappresentanza e democrazia. Quanto alla politica, ammesso che il caso Ruby lo sia, «si sta facendo un danno gravissimo al Paese e si stanno offendendo sempre più le donne». «C'è bisogno di un'alternativa». «In questa fase la nostra amarezza è per la frantumazione di quella che potrebbe essere l'alternativa per il Paese. Il centrosinistra riparta dal lavoro». ♦

«Questo governo, prima va a casa meglio è»

Il messaggio della neoleader poche ore dopo il suo insediamento: in due anni e mezzo non ci sono stati tavoli degni di questo nome, solo incontri clandestini. E con i processi brevi e i lodi non si risolvono le grandi questioni. «Ricostruiamo nel Paese la capacità di indignarsi»

Il colloquio

FELICIA MASOCCO

 ROMA
fmasocco@unita.it

Rimettere al centro il lavoro con l'attività sindacale e «ricostruire nel Paese la capacità di indignarsi». «Perché sono tornati schiavitù e sfruttamento, perché i giovani vanno verso il futuro con un debito troppo alto, perché le donne sono tornate ad essere merce». La Cgil di Susanna Camusso vuole «provare a parlare ai sentimenti della ragione, non alla pancia», tornare a quegli elementi di civiltà che il Paese sta perdendo: «Non riesco a pensare - dice - che non ci sia stato un dopo Rosarno». Già. Lei, Camusso, indignata lo è già e a chi le chiede del governo, di un governo tecnico o delle elezioni, prima cerca di essere diplomatica, «un governo in carica è sempre un interlocutore», poi va all'attacco: «La sensazione prevalente è che più governano e più fanno danni. Quindi prima vanno a casa, meglio è». Chiara e netta. «La scelta sta al presidente della Repubblica, nel rispetto della Costituzione», aggiunge.

Sala riunioni del quarto piano del palazzo di Corso d'Italia, Susanna Camusso è leader della Cgil da poche ore. Non siede ancora nell'ufficio del segretario, il trasloco è in corso. Ha davanti una pila di testi di agenzia con i messaggi e gli auguri che vengono da ogni parte. Da Palazzo Chigi? «Ho avuto una bellissima telefonata dal sottosegretario Gianni Letta». I superlativi per il governo si fermano qui. «Mettere il lavoro al centro del Paese presuppone anche il confronto con l'esecutivo, la Cgil vuole il confronto. Ma in due anni e mezzo non ci sono stati tavoli degni di questo nome, solo incontri clandestini. E con i processi brevi e i lodi non si risolvono le grandi questioni».

Anche Emma Marcegaglia, altra

Cgil: gli iscritti

CATEGORIE

Filcams	372.268
Filcem	156.614
Fillea	367.768
Filt	152.953
Filtea	95.868
Fiom	363.507
Fisac	89.163
Flai	283.642
Fic	191.901
Fp	407.71
Nidil	41.628
Sic	97.632
Miste - Lsu	18.586
Disoccupati	22.706
Tot. lav. categorie	2.661.952
Affiliate*	78.465
Silp**	11.547
Totale lavoratori	2.751.964
Pensionati	2.994.203
Totale generale	5.746.167

REGIONI

Piemonte	379.710
Valle d'Aosta	12.598
Liguria	187.646
Lombardia	915.875
Veneto	384.087
Trentino	38.820
Alto Adige	30.640
Friuli V. G.	115.934
Emilia R.	819.955
Toscana	510.151
Umbria	123.107
Lazio	360.425
Abruzzo	123.429
Molise	26.020
Campania	341.388
Puglia	299.839
Basilicata	65.415
Calabria	179.701
Sicilia	390.116
Sardegna	161.698

* Sinogi - Alpa - Agenquadri

** Secondo le regole previste dalla Legge 12 del 1° aprile 1981

BRINDISI

Festeggiamenti privati ieri sera per la neo-eletta segretaria generale della Cgil. La dirigente sindacale ha brindato alla sua nuova carica a casa di Guglielmo Epifani, in forma privata.

donna alla guida di una grande organizzazione, accusa il governo e parla di un paese paralizzato. Ma dice che il voto sarebbe la peggiore delle soluzioni. «Io invece penso che la peggiore delle soluzioni sia un governo che non governa e che sta facendo quello che sta facendo». Non fa sconti la neo leader, neanche quando le si fa notare che, a proposito di tavoli, qualcosa si sta muovendo e anche la Cgil, con le imprese e con gli altri sindacati ha raggiunto un accordo di massima su quattro punti da inviare a Tremonti con annessa richiesta di incontro. Un governo non è sempre un interlocutore? «Ogni governo in carica lo è. E infatti da oltre due anni chiediamo ostinatamente cose e continueremo a farlo. Lo faremo anche con la manifestazione del 27 novembre, nel rispetto reciproco dei ruoli, noi siamo un sindacato, sappiamo qual è il nostro. Ma se mi si chiede un giudizio politico dico che è meglio che vada a casa».

Prima del 27 ci sarà il lancio di una grande campagna per i giovani e una iniziativa per il lavoro pubblico dove le elezioni per le rsu «di rinvio in rinvio rischiano di saltare». La rappresentanza e la democrazia sono un terreno sul quale la Cgil di Susanna Camusso giocherà la partita determinante dell'unità sindacale. «È una necessità. Ma oggi la crisi con Cisl e Uil è la più profonda di sempre. Per questo servono regole e formali modalità di riconoscimento della rappresentanza. Stiamo lavorando a una proposta, la faremo a Cisl e Uil e anche alle imprese, pensiamo a stringere un rapporto pattizio. Senza rinunciare, ma in seguito, a una legge». Ottimista? «Sono combattuta - confessa - Ho visto cose inaccettabili, incontri clandestini, rotture come quella sulla scuola avvenire tre ore dopo una manifestazione unitaria... Se penso a questo sono pessimista. Ma abbiamo anche siglato 50 contratti unitari, migliaia intese aziendali unitarie. Quindi si può tentare». ♦